

La Roma di Marziale

III 38 (*Come si può vivere a Roma*)

Quae te causa trahit uel quae fiducia Romam, Sexte? quid aut speras aut petis inde? refer. 'Causas' inquis 'agam Cicerone disertior ipso Atque erit in triplici par mihi nemo foro.'		Quale motivo, o quale fiducia ti porta a Roma, o Sesto? Che cosa ne spero o cerchi? Dimmelo. Tu dici: 'Tratterò cause, più eloquente dello stesso Cicerone, e nessuno mi sarà pari nei tre fori'.
Egit Atestinus causas et Ciuis – utrumque Noras – ; sed neutri pensio tota fuit.	5	Atestino e Cittadino trattarono cause – li conosci entrambi – ma nessuno dei due ebbe da pagare per intero l'affitto. 'Se non verrà nulla di lì, comporrò dei carmi: Se li avrai ascoltati, dirai che è opera di Virgilio'.
'Si nihil hinc ueniet, pangentur carmina nobis: Audieris, dices esse Maronis opus.'		Sei pazzo: vedi tutti Ovidi e Virgili quelli che sono lì nei loro gelidi mantelli.
Insanis: omnes gelidis quicumque lacernis Sunt ibi, Nasones Vergiliosque uides.	10	'Frequenterò le case dei potenti' A stento questa vita sfama tre o quattro persone, il resto della folla è pallida di fame.
'Atria magna colam.' Vix tres aut quattuor ista Res aluit, pallet cetera turba fame.		'Che devo fare? Dammi un consiglio: infatti ho deciso di vivere a Roma.'
'Quid faciam? suade: nam certum est uiuere Romae.' Si bonus es, casu uiuere, Sexte, potes.		Se sei una persona onesta, Sesto, riesci a vivere per un caso fortunato.

Commento in *Lecture da Marziale*, introduzione, antologia degli epigrammi e commento a c. di P. Parroni, Cassino 1988, 56s.

1-2. Quae causa ... uel quae fiducia / quid aut speras aut petis: doppia struttura bipartita, con disgiunzione *uel*, «o se vuoi» (una scelta tra due cose) e *aut*, «oppure» (con alternativa). La prima interrogativa è scandita dall'anafora dell'aggettivo interrogativo *qui, quae, quod*; la seconda dal polisindeto, *aut ... aut*.

Romam: accusativo di moto a luogo con i nomi di città.

2. inde: «da lì». Sembrerebbe che Marziale non fosse a Roma quando ha scritto questo epigramma: come ricorda Parroni Marziale nell'epigramma IV 3 informa di essersi recato a *Forum Corneli*, l'attuale Imola, «e di non essere disposto a tornare a Roma se non quando sarà diventato *citharoedus*, cioè quando avrà appreso l'arte di fare quattrini».

refer: «riporta», dunque «parla, dimmelo» (imperativo atematico di *refero, refers, rettuli, relatum, referre*).

3. disertior ... Cicerone: comparativo con il termine di paragone in abl. *Disertus* indica l'abilità nel parlare, e in primo luogo la chiarezza (cf. ἀπρεκέως di α 169, tradotto da Liu. Andr. *car. frg.* 6 M. con *disertim*), un po' meno di *eloquens*, cf. Marco Antonio presso Cic. *de orat.* 1,94 *scripsi etiam illud quodam in libello [...] «disertos» cognosse me nonnullos, «eloquentem» adhuc neminem, quod eum statuebam disertum, qui posset satis acute atque dilucide apud mediocris homines ex communi quadam opinione hominum dicere, eloquentem uero, qui mirabilis et magnificentius augere posset atque ornare quae uellet, omnisque omnium rerum, quae ad dicendum pertinerent, fontis animo ac memoria contineret*, «l'ho scritto in un libretto [...] che ho conosciuto alcuni uomini facondi, ma non ho ancora conosciuto nessuno eloquente, per il fatto che definivo "facondo" chi fosse in grado di esprimersi, secondo il comune criterio di giudizio, con sufficiente chiarezza e acutezza di fronte a persone di medio livello, e definivo invece "eloquente", chi riuscisse a nobilitare e ornare con forme più mirabili e splendide qualsiasi soggetto volesse trattare, e abbracciasse con la mente e la memoria tutte le fonti di tutto ciò che concerne l'oratoria» (v. inoltre *orat.* 18, Quint. *inst.* 8 *praef.* 13, e *ThLL* V/1,1377,4 ss.), ma, per quanto *disertus* appartenga ad un livello stilistico meno elevato («Parece palabra popular, como *facundus*; *eloquens* es más refinado», Bonfante 1935-1936, 239 s.), i due termini spesso tendono a coincidere anche perché *eloquens* non entra nel verso dattilico. Eloquenza del vino e del banchetto e del tribunale sono distinti in Cic. *Cael.* 67 *quam uolent in conuiujs faceti, dicaces, non numquam etiam ad uinum diserti sint, alia foris uis est, alia triclini, alia subselliorum ratio, alia lectorum; non idem iudicum comisatorumque conspectus*, «siano pure quanto si vuole brillanti nei conviti, pungenti, talvolta anche eloquenti per effetto del vino, ben altra cosa è l'oratoria del foro, e quella del triclinio, ben altro il contegno in tribunale, e a tavola».

triplici foro: «nel triplice foro»; ovvero «nei tre fori», romano, di Cesare, di Augusto.

5. Atestinus ... Ciuis: evidentemente due avvocati che avevano dovuto lasciare Roma non riuscendo a guadagnare a sufficienza (come confermano i perfetti *egit* [apofonico da *ago, -is, egi, actum, -ere*] ... *fuit*).

6. noras: *noveras* propriamente: «conoscevi», più che perfetto con valore di imperfetto di *novi, novisse*, un perfetto logico con valore di presente, «sono venuto a sapere», quindi «so» (così anche *odi odisse* «ho concepito antipatia» quindi «odio», *memini meminisse* «ho richiamato alla memoria», quindi «ricordo»); **neutri** «a nessuno dei due», dat. dell'aggettivo pronominale *neuter, neutra, neutrum* costruito con il verbo *sum* (dativo di possesso); **pensio:** l'affitto di un anno.

7. pangentur carmina nobis: «saranno composti (*pango, -is, panxi* oppure *pepegi, panctum* oppure *pactum, -ere*) carmi da noi», *nobis* è dativo d'agente. Se non riuscirà ad affermarsi come avvocato, Sesto tenterà di distinguersi come poeta.

8. Audieris ... dices: costruito paratattico proprio del parlato, in luogo dell'atteso periodo ipotetico della obiettività «se avrai ascoltato ... dirai», in cui il futuro secondo indica anteriorità nel futuro (rispetto a *dices*). **Maronis** «di Virgilio»: *Maro* è il *cognomen* di Virgilio.

9 gelidis lacernis «nei loro gelidi mantelli», la *lacerna* era un mantello che si portava annodato sulle spalle: i mantelli dei poeti squattrinati non tengono caldo; **quicumque:** indefinito relativo «tutti quelli che».

10 Nasones Vergiliosque «Ovidi e Virgili», ossia i poeti per antonomasia; *Naso* «Nasone» è il *cognomen* di Ovidio.

11. Atria magna colam: «frequenterò i grandi atrii», e dunque «le case dei potenti», praticando il mestiere di *cliens*: dopo il fallimento della carriera forense e poetica, Sesto ripiega su un'attività più modesta e meno gratificante, quella del cliente che conta sulla protezione di un potente *patronus*.

5. ludi magistri mane: «la mattina i maestri elementari», che iniziavano ad insegnare la mattina presto: Marziale se ne lamenta spesso, cf. 9,68,1-4 *Quid tibi nobiscum est, ludi scelerate magister, / inuisum pueris uirginibusque caput? / nondum cristati rupere silentia galli: / murmure iam saeuo uerberibusque tonas*, «Ce l'hai forse con me, disgraziato d'un maestro di scuola, volto odiato dai ragazzi e dalle ragazze? I galli crestati non hanno ancora rotto il silenzio notturno, e tu già fai rumore con le urla e con lo schiocco della frusta».

6. aerariorum marculi: i martelletti degli artigiani del bronzo, che colpivano strisce di metallo per produrre oggetti od opere a rilievo.

die toto: complemento di tempo – si oppone ai precedenti *mane / nocte*. *Totus* indica un tutto come unità compatta, diverso da *omnis*, il tutto analizzato nelle parti (*Gallia omnis est diuisa in partes tres*), da *cunctus*, l'unione delle parti; da *universus*, il tutto in contrapposizione con le parti.

7s. otiosus sordidam quatit mensam / Neroniana ... massa: «un pigro cambiavalute fa vibrare il suo sudicio tavolo con le monete del tempo di Nerone». *Neroniana ... massa*, «monete neroniane». Parroni osserva che l'espressione è stata intesa semplicemente come «moneta spicciola» perché fu a partire dall'età di Nerone che si definirono gli attributi dell'effigie dell'imperatore che distinguevano assi, dupondi e sesterzi».

8. nummularius: «cambiavalute», che rimpiazzavano le monete fuori corso con quelle correnti. Detto *otiosus* forse perché passa la giornata al tavolo per compiere la sua attività (L. and P. Watson).

9. balucis malleator Hispanae: «un battitore dell'oro spagnolo». *Balux* è parola probabilmente spagnola che indica la polvere d'oro, cf. Plin. nat. 33,77 *inueniuntur ita massae auri, nec non in puteis, et denas excedentes libras; palagas, alii palacurnas, iidem quod minutum est balucem uocant*, «si trovano così pepite, anche nei pozzi, che superano perfino le dieci libbre; alcuni le chiamano *palagae*, altri *palacurnae*, e un granello d'oro *balux*». La Spagna tra Ia.C. e Id.C. era la maggior fonte per l'oro a Roma.

malleator: termine raro, a parte le iscrizioni, dopo Marziale si trova nell'*Italia* e nella *Vulgata*.

tritum ... saxum: «pepita usata»: *tritum* è originariamente part. pass. di *terō*, *-is, triui, tritum, -ere*.

fuste: «con un bastone», in questo caso un martello.

11. turba ... entheata Bellonae: «folla invasata di Bellona», divinità sabina, i cui seguaci facevano dei riti cruenti, colpendosi le braccia e i fianchi.

entheata: attestato in latino solo qui in Marziale, l'aggettivo allude allo stato di estasi in cui i seguaci di Bellona danzavano e profetizzavano.

12. Nec fasciato naufragus loquax trunco: «il naufrago lamentoso col suo relitto fasciato», altri intendono «con il tronco (cioè il petto) fasciato» (così Izaac e ora L. and P. Watson), forse a ragione.

13. A matre ... Iudaeus: nuovo fastidio è il mendicante ebreo, tipo spesso presente nella satira (cf. Giovenale, 3,11-16).

14. sulphuratae lippus institor mercis: «né il cisposo venditore (*institor*: secondo il dig. 14,3,3 *insitor appellatus est ex eo, quod negotio gerendo instet*, «perché si dà da fare sempre nel negozio») di zolfanelli».

lippus: «malato d'occhi», forse per via dello zolfo.

15. Numerare pigri ... somni?: in senso attivo, che «rende pigri».

16-17. L'eclissi di luna era ritenuta opera di magia: una trottola (*rhombos*) magica colpisce (*uapulat*) la luna e l'oscura: per scongiurarne gli effetti si colpivano con le mani vasi di bronzo, particolarmente rumoroso. I danni del sonno, sostiene Marziale, sono tanti quante le mani che colpiscono i vasi di bronzo durante un'eclissi.

Colcho: la Colchide, regione di origine di Medea.

19. Petilianis delicatus in regnis: «standotende al comodo nei regni di Petilio» (il plurale ha una funzione enfatica): Sparso abitava nelle case un tempo di Petilio. *Delicatus* è «voluttuoso», «dedito ai piaceri», in questo caso «ai comfort».

20. plana ... domus: la «terrazza piana», ovvero – per altri – «piano terra» ovvero «casa col tetto piatto».

rus in urbe: come testimonia Plin. *epist.* 5,6,35 *in opere urbanissimo subita uelut inlatis ruris imitatio*, paesaggi rurali artificiali inseriti all'interno di abitazioni urbane erano comuni.

uinitorque Romanus: il vignaiolo è tipico personaggio campagnolo, che perciò era paradossale trovare a Roma.

23s. latus ... cursus: «un'ampia pista»: erano frequenti nelle ville romane gli ippodromi.

essedo: dativo di vantaggio, «per il carro», carro da guerra di origine gallica, che veniva adattato come carrozza scoperta, mezzo alla moda a Roma, cf. Cic. *Phil.* 2,58 *uehebatur in essedo tribunus plebis (sc. Antonius), lictores ... antecedeabant, inter quos aperta lectica mima portabatur*, «il tribuno della plebe viaggiava sul carro, lo precedevano i littori, tra i quali una mima era trasportata su una lettiga scoperta».

24. in profundo somnus: «sonno in profondità», perifrasi per *somnus profundus*.

27s. taedio fessis / dormire ... libuit: sott. *nobis*, «a noi va di dormire, stanchi per il fastidio». *Libuit* è perfetto dell'impersonale *libet* (o *lib-*), *libūit* (o *libūitum est*), *-ere*. Temporale introdotta da *quotiens*, «ogni volta che».

imus: «andiamo», presente indicativo del verbo *eo*.